

ANNI '70: LE DONNE TRA LIBERTA' E VIOLENZA

“Con il suo lungo Sessantotto e il movimento di massa delle donne, l'Italia è stata definita la patria del femminismo più forte e più violento d'Europa” A. Bravo

Dal 1973 il movimento delle donne riempie strade, piazze e pagine di giornali. Centro ne è **MILANO**:

- **coordinamento femminista di via dell'Orso** impegnato sia nell'autocoscienza sia nell'attività di quartiere
- collettivo di via Cherubini che fonderà la **LIBRERIA DELLE DONNE**

Le **grandi battaglie** sono sui temi dell'aborto legalizzato e assistito, del divorzio, dei servizi sociali, delle pari opportunità nei luoghi di lavoro e in quelli istituzionali. Mentre il '68 ha condotto a una “femminilizzazione” della politica, **gli anni Settanta** l'hanno **de-femminilizzata**: si fa strada la necessità di organizzazioni di strutture stabili di più ideologia e meno spontaneità, più serietà e disciplina, si creano i “servizi d'ordine” nei movimenti. Ma il modello del militante specializzato, simile al soldato, amplia lo spazio della violenza e si scontra con il mondo femminile difficilmente militarizzabile. Esempio ne è il 1976: il servizio d'ordine di Lotta continua si pone contro le donne e da quel momento molte donne escono dai movimenti accusandoli di aggressività e dominio maschilista. Se **negli anni '70 la violenza sembra sempre più uno strumento necessario, il femminismo se ne sente spesso estraneo**:

“Quando c'erano scontri in piazza io mi sentivo in dovere di starci fino all'ultimo, con una paura fottuta, però bisognava stare lì. C'era questa pratica orribile di dare le molotov alle donne perché si supponeva che difficilmente sarebbero state perquisite. Io credo di averlo fatto due o tre volte ma con una sofferenza, un rifiuto (...) L'idea del servizio d'ordine, cioè l'istituzionalizzazione di un'idea di violenza, non la condividevo assolutamente.”



CARLA LONZI (1931-1982), Sputiamo su

“L'uguaglianza è un principio giuridico: il denominatore comune presente in ogni essere umano a cui va reso giustizia. La differenza è un principio esistenziale che riguarda i modi dell'essere umano, la peculiarità delle sue esperienze, delle sue finalità, delle sue aperture, del suo senso dell'esistenza in una situazione data e nella situazione che vuole darsi. **Quella tra donna e uomo è la differenza di base dell'umanità.** Il mondo dell'uguaglianza è il mondo della sopraffazione legalizzata, dell'unidimensionale; il mondo della differenza è il mondo dove il terrorismo getta le armi e la sopraffazione cede al rispetto della varietà e della molteplicità della vita. L'uguaglianza tra i sessi è la veste in cui si maschera oggi l'inferiorità della donna.”



bibliografia: “Narrazioni” in S. Voli, *Quando il privato diventa politico*, Ed. Associate, Roma 2006; Restaino, Cavarero, *Filosofie femministe*, Paravia, Torino 1999; A. Bravo *Un equilibrio fragile* in Lazar, Matard-Bonucci, *Il libro degli anni di piombo*, Rizzoli, MI 2010; Libreria delle Donne, *Non credere di avere dei diritti*, 1987



PERIODIZZAZIONE: 1969-'76; 1976-'83

Il pane e le rose: il “pane” come rivendicazione del '68, ma soprattutto “le rose”, ovvero una qualità diversa della vita in tutti gli aspetti dell'esistenza

